

La Voce di Casa Verdi

Trimestrale - Nuova serie - N. 23 - Luglio 2017



Periodico trimestrale
la Voce di Casa Verdi

Nuova serie
N.23 Luglio 2017
Distribuzione gratuita

Fondato da
Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione Tribunale
di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile
Danila Ferretti

Comitato di Redazione
Leonello Bionda,
Paolo Pau, Paola Principe

Hanno collaborato
Fedora Baratella
Leonello Bionda
Giuseppe Catena
Giordano Formenti
Claudio Giombi
Paolo Pau
Renato Perversi
Giuseppe Valla

Sede
Casa di Riposo
per Musicisti
Fondazione
Giuseppe Verdi
Piazza Buonarroti, 29
20149 Milano

Tel. 02.4996009
Fax 02.4982194
www.casaverdi.org
info@casaverdi.it

Progetto grafico
e impaginazione
Lorenzo Benassi

Stampa
l'alitotipo
via Enrico Fermi, 17
20019 Settimo Milanese

Amore mio

di Giuseppe Catena

“ Quando giungerà quel giorno
del congedo della vita
e metterò le ali
per volare come una farfalla
con l'anima leggera
come le ali di una libellula
non devi piangere,
devi avere coraggio,
devi essere forte
perché io ti voglio così
e tu non dovrai darmi questo dolore
di vederti sconsolata,
addolorata, perché,
io andrò solo avanti
per prepararti l'oasi
del paradiso,
per chiedere per te
un posto accanto a me
e confessare a Lui
tutti i torti che ti ho fatto,
tutto l'amore che c'era
nel mio cuore per te,
le pene che ti ho fatto soffrire
inconsapevolmente
e anche le gioie che ti ho dato,
Amore mio. ”

CONCERTO DI SAN GIUSEPPE

Quest'anno l'onomastico di Giuseppe Verdi è stato festeggiato con qualche giorno di ritardo rispetto alla data esatta; ecco perché ricordiamo il consueto concerto, offerto a tutti gli Ospiti di Casa Verdi dal Teatro Alla Scala e dall'Accademia del Teatro alla Scala su questo numero.

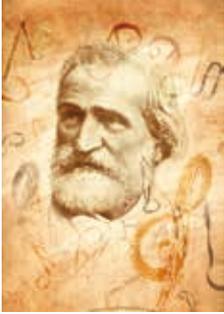
I giovani Solisti dell'Accademia di Perfezionamento per cantanti lirici del Teatro della Scala, accompagnati al pianoforte dal Maestro Vincenzo Scalera, sono stati particolarmente applauditi e apprezzati dal folto pubblico che gremiva il Salone d'Onore.

Francesca Manzo, Sara Rossini, Ewa Tracz (soprano), Chiara Tirota (mezzosoprano), Azer Zada (tenore), Gustavo Castillo, Paolo Ingrassiotta (baritono), Dongho Kim e Martin Summer (basso) hanno prestato le loro voci ad alcune tra le più celebri arie verdiane tratte da *Attila*, *Un ballo in maschera*, *Un giorno di Regno*, *La Traviata*, *Macbeth*, *Oberto, conte di San Bonifacio*.

Una festa di buon onomastico sicuramente ben riuscita!



SOMMARIO



IN COPERTINA
Ritratto
di Giuseppe Verdi.
Elaborazione
di immagine
gentilmente concessa
dal Club dei 27

- 5** NOTIZIARIO
Aprile, Maggio, Giugno
- 8** CASA VERDI E IL CIRCOLO DELLE MUSE DI CREMA
Giordano Formenti
- 10** GITA A BUSSETO
Paolo Pau
- 14** CONCERTO DEL WESLEY COLLEGE
DI MELBOURNE A CASA VERDI
Paolo Pau
- 16** I NOSTRI OSPITI: BISSY ROMAN
Leonello Bionda
- 18** I NOSTRI GIOVANI STUDENTI: CORRADO NERI
Leonello Bionda
- 21** VERDI E IL PARRUCCHIERE NAPOLETANO
Giuseppe Valla
- 22** GRATUITE E GRATIFICANTI CORTESIE
Leonello Bionda
- 23** LA TENEREZZA È SFIORARE IL VISO
CON UNA CAREZZA
Fedora Baratella
- 24** ALLA MIA CARA E ADORATA MOGLIE LUIGIA
Renato Perversi
- 25** LO SPECCHIO
Claudio Giombi
- 26** I NUOVI OSPITI
La Redazione
- 27** RICORDI DI M. CICOGNA, V. KLEIBER, P. MONTESANO
La Redazione
- 31** MONUMENTO DI VERDI A RONCOLE
La Redazione

NOTIZIARIO

di Aprile

1

XVI Concerto dell'Amicizia Italo Giapponese, con la partecipazione di Rie Sato, marimba-xilofono. Musiche di Bach, Donizetti, Liszt, Puccini, Rossini, Scarlatti, Strauss, Tosti, Verdi.

6

Elisa Balbo, soprano; Davide Cavalli, pianoforte. Arie di Bellini, Charpentier, Chopin, Leoncavallo, Puccini, Verdi. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

9

"Sentiranno laggiù come si suona l'organo", omaggio a Marco Enrico Bossi (1861-1925) organizzato dall'Associazione *"Amici della Casa Verdi"*. Con la partecipazione di Patricia Fodor (soprano), Xiaoqing Yu (violino), Grana Dikanović

(pianoforte), Andrea Macinanti (organo).
Musiche di Marco Enrico Bossi.

12

Concerto degli allievi della Wesley Music School (Australia). Musiche di Handel, Vivaldi, Monti, Puccini, Salieri, Mozart, Franck.

20

Gita degli Ospiti a Busseto.

Ivo Martinenghi, violoncello.

Musiche di Bach, Ligeti.

Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

23

Concerto del Coro Monti Pallidi di Laives, organizzato dall'Associazione *"Amici della Casa Verdi"*; direttore del coro: M° Paolo Maccagnan. Musiche di Dionisi, Pedrotti, De Marzi, Malatesta, Teodorakis.

27

Isa Trotta, pianoforte. Musiche di Beethoven, Chopin, Mendelssohn, Mozart, Schumann. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

Uno scatto della gita a Busseto.



NOTIZIARIO

di Maggio

4

Salvatore Castellano, saxofono; Luigi Palombi, pianoforte. Musiche di Desenclos, Villa-Lobos, Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

7

"Sulle ali del Canto", Duo l'Originale e la Copia. Concerto organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi", con la partecipazione del mezzosoprano Kúlli Tomingas e del pianista Luca Schieppati. Musiche di Gluck, Joplin, Mozart, Musorgskij, Paisiello, Rossini, Verdi.

10

Saggio finale degli allievi di les Abroad Milano. Musiche di Chopin, Mendelssohn, Mozart, Schubert, Schumann, Rossini, Ravel.

11

Davide Ranaldi, pianoforte. Musiche di Haydn, Brahms, Liszt, Prokof'ev. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

18

Oliviya Antoshkina, soprano; Michele Varriale, pianoforte. Arie di Händel, Purcell, Bellini, Donizetti, Massenet,

Saint-Saëns, Mahler, Hahn, Rachmaninov, Williams. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

19

"Carlos Kleiber e il Teatro alla Scala", in ricordo di Veronica Kleiber, a cura del Gruppo Rosenkavalier Kleiber. Con la partecipazione del critico musicale Giampaolo Zeccara e del Quartetto "Clarinetti all'Opera" (Luigi e Laura Magistrelli, Cristina Romanò clarinetti; Marina Degl'Innocenti pianoforte). Musiche di Ciaikovskij, Mozart, Verdi.



21

Italian Harmonists, concerto organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Massimiliano Di Fino, Luca Di Gioia, Andrea Semeraro, Giorgio Tiboni (tenori), Sandro Chiri (basso), Jader Costa (pianoforte). In programma brani dei grandi autori classici, romantici e moderni.

25

Luigi Denaro, pianoforte. Musiche di Chopin, Schubert. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

27

Concerto del Trio Classico di Milano (Massimo De Biasio, violino; Ina Schlueter, violoncello; Keiko Hitomi Tomizawa, pianoforte). Musiche di Brahms, Schumann.

30/05-04/06

7° edizione del Concorso Internazionale "PianoTalents", organizzato dall'Associazione Pianofriends. Direttore artistico: M° Vincenzo Balzani. Selezioni e concerto dei vincitori.

NOTIZIARIO

di Giugno

06/06

Spettacolo di danza, musica e strumento "Arte nel cuore", a cura di Maddalena Cicogna.

09/06

Concerto per Trio, Luca Russo Rossi (violoncello), Gianfranco Messina (violino), Veronika Koprivica (pianoforte). Musiche di Albinoni, Bach, Beethoven.

11/06

Gita a Crema e concerto organizzato dal Circolo delle Muse a favore di Casa Verdi.

15/06

Concerto della pianista Bice Costa Horszowski. Musiche di Bach, Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn.

22/06

Concerto per due violoncelli con Nicoletta Mainardi e Christian Bellisario. Musiche di Gabrielli, Piatti, Klengel, Cervetto, Servais.

29/06

Concerto del Coro Musicae Cultores, diretto dal M° Silvana Buonafina. Musiche di Donizetti, Rossini, Verdi.

CASA VERDI E IL CIRCOLO DELLE MUSE DI CREMA

di Giordano Formenti

Presidente Circolo delle Muse

Domenica 11 giugno, l'Associazione culturale Circolo delle Muse ha accolto a Crema una numerosa delegazione di "illustri Ospiti" di Casa Verdi, accompagnati dal Presidente della Fondazione, prof. Roberto Ruozi, dal Direttore-Segretario Generale, dott.ssa Danila Ferretti e dall'animatore, M° Ferdinando Dani, che ha illustrato la storia di Casa Verdi: una bellissima giornata iniziata con la visita al Santuario di Santa Maria, proseguita con il pranzo presso il ristorante "Il Ridottino" e conclusasi nella splendida cornice della Sala Pietro Da Cemmo presso il Convento agostiniano, sede del Museo Civico Cremasco, con l'esecuzione de "La voce di Verdi", raccolta di lettere verdiane accompagnate da brani del Maestro eseguite dal soprano Gabriella Locatelli Serio, dal tenore Claudio Grasso e dalla Maestra Patrizia Salvini. Per l'associazione Circolo delle Muse questa meravigliosa occasione ha rappresentato un'ulteriore tappa di un percorso avviatosi nell'anno del bicentenario verdiano (2013): allora ci era sembrato che il modo migliore per celebrare il Maestro fosse quello di organizzare il Festival "sempreVerdi. Il sottobosco" dedicato a tutta la produzione

musicale verdiana non operistica (la musica sacra del Te deum, le arie da camera, il quartetto d'archi e l'Inno delle Nazioni). Ci era sembrato fosse un modo per distinguerci tra le tante offerte di spettacoli lirici andati in scena in quell'anno; ma almeno un'opera non poteva mancare, soprattutto in quell'occasione, e non poteva essere che "l'opera più bella": l'idea di destinare a Casa Verdi l'intero ricavato dei concerti e degli eventi del Festival è stato a nostro avviso, il modo migliore per omaggiare la grandezza umana e morale, prima ancora che artistica, del Maestro. Il rapporto con Casa Verdi si è poi ulteriormente rafforzato nell'ottobre del 2015 quando il Circolo delle Muse ha partecipato a una delle domeniche musicali in Casa Verdi, su genti-





le invito della Presidente dell'Associazione Amici della Casa Verdi Giovanna Flora Gazzera, insieme al baritono Armando Ariostini. Presentammo allora proprio una prima edizione de "La voce di Verdi" e chi scrive terrà sempre tra i suoi ricordi più cari l'aver avuto la possibilità di prestare la voce al Maestro nella lettura delle sue lettere, nella sua Casa, di fronte ai suoi Ospiti e a pochi metri dalla cripta che ne custodisce le spoglie. Possiamo solo augurarci, e lo facciamo senza alcuna esitazione, che nuove occasioni si presentino per proseguire anche in futuro ad onorare "l'opera più bella" del Maestro.





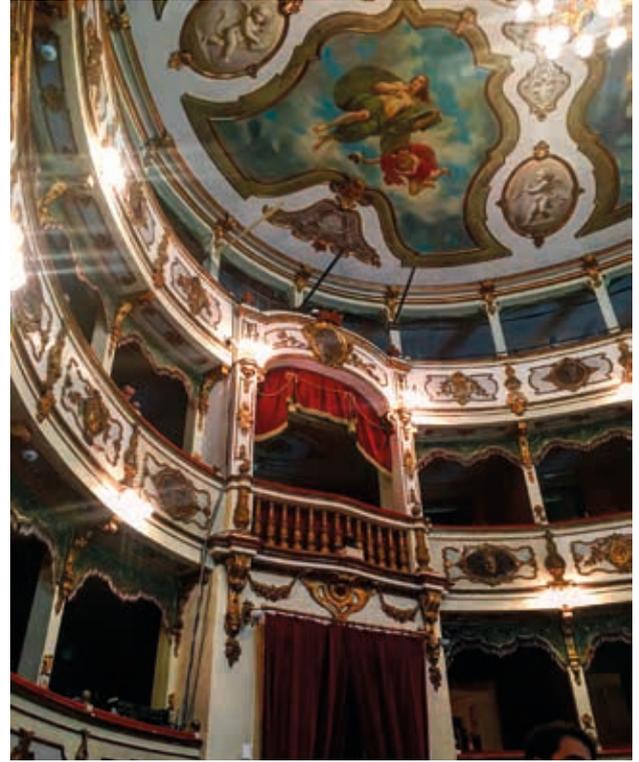
GITA A BUSSETO

di Paolo Pau

Lo scorso 20 aprile, in una splendida e assolata giornata primaverile, noi Ospiti di Casa Verdi accompagnati dal Responsabile Area socio-assistenziale Dr. Massimiliano Nencioni, dall'animatore M° Ferdinando Dani e dall'amico fotografo e baritono Armando Ariostini, ci siamo recati in gita a Busseto (PR) per visitare il museo dedicato a Renata Tebaldi e assistere alla prova antigerale de "I Masnadieri" di Verdi. Arrivati alle Scuderie di Villa Pallavicino, sede del Museo, abbiamo potuto ammira-

re e apprezzare le molteplici testimonianze che ricordano l'immensa carriera di questa splendida artista. Un fulgido cammino che l'ha vista soprattutto interprete verdiana e pucciniana, ma che ha anche lasciato un segno nell'interpretazione in ruoli di altri compositori italiani e stranieri, quali Cilea, Wagner, Mozart, Haendel, etc. Sarebbe arduo tracciare un profilo esauriente ed esaustivo dell'artista, quindi mi limiterò a citarne qualche episodio.

Nel 1944 debutta a Rovigo, nel ruolo di Ele-



na, nel Mefistofele di Arrigo Boito. Nel 1946 debuttò alla Scala sotto la direzione del M^o Arturo Toscanini cantando nella “Preghiera del Mosè in Egitto” di Rossini e nell’assolo del “Te Deum” di Giuseppe Verdi. Da allora in poi la sua vita artistica fu un tale crescendo di successi che la portarono ad essere acclamata al Metropolitan Opera di New York, all’Opera House di San Francisco, a Parigi, Barcellona, Berlino, Messico, Brasile, Argentina, Giappone, Unione Sovietica e in molte altre parti del mondo. Nel 1959 alla Scala di Milano, dove interpretò il ruolo di Tosca, ricevette ben 40 minuti di applausi. Nel 1976 terminò la sua carriera dopo un trionfale concerto alla Scala a sostegno dei terremotati del Friuli. Moltissime le sue incisioni discografiche molte delle quali accanto a colleghi illustri, tanto per nominarne qualcuno, i tenori Ma-

rio Del Monaco e Carlo Bergonzi. Fra le varie onorificenze che ricevette ricordiamo le seguenti: Cavaliere di Gran Croce nell’Ordine al merito della Repubblica Italiana, La Gran Plaque de Vermeil e La Cravate de Commandeurs des Arts e Lettres di Parigi. La Stella di Renata Tebaldi è incastonata sulla celeberrima strada di Hollywood – Walk Of Fame - in Los Angeles, per onorare il suo contributo alla Star System dell’Industria e dello Spettacolo. Il percorso museale, da noi ammirato, intende ripercorrere la storia artistica e privata di Renata Tebaldi con un allestimento a tema nelle varie stanze: quella dei documenti personali e dei carteggi, dei costumi di scena per Aida, Tosca, Bohème, Andrea Chenier e Madame Butterfly e dei gioielli indossati dall’artista in scena (i monili in mostra sono pezzi unici e rari perché cre-

ati appositamente per lei da grandi orafi e artigiani).

È stato per noi, appassionati d'opera, uno sguardo retrospettivo, un ritornare indietro ai fasti del passato ripercorrendo la storia di questa grande artista vissuta nell'epoca d'oro della lirica.

Ci siamo poi recati a Madonna dei Prati, un paesino a circa 10 chilometri da Busseto, alla Trattoria Campanini, situata di fronte al Santuario omonimo.

Il locale esprime un certo fascino con le sue pareti contornate da foto d'epoca in bianco e nero di famiglia, di scene agresti, ritratti di Giuseppe Verdi e di Guareschi e molte locandine e manifesti risalenti al periodo della prima guerra.

Come menù abbiamo degustato: ravioli di ricotta e spinaci, tortelli di patate con funghi porcini, torta fritta, affettati misti di varie stagionature e la famosa "spalla cotta" che era uno dei piatti preferiti dal sommo Maestro Verdi il quale, quando sostava a Parigi, addirittura se la faceva recapitare. Il tutto accompagnato da un ottimo Lambrusco.

Al termine del succulento pranzo, appagati dalle leccornie gustate con sommo piacere, ci siamo lasciati andare in coro, cantando insieme all'illustre Ospite Lina Vasta il brindisi della Traviata, suscitando simpatia e calore tra i presenti.

Attraversando la strada quasi di fronte alla trattoria, abbiamo poi fatto visita al Santuario della Madonna dei Prati (1690-1703), at-

tualmente in sede di restauro.

In questa chiesa, verso il 1820, il grande Giuseppe Verdi, ancora bambino, ricevette i primi insegnamenti musicali da Don Paolo Costa, rettore dell'oratorio che regalò a Carlo Verdi la spinetta sulla quale il futuro Maestro si sarebbe esercitato per anni. Giuseppe Verdi incominciò a frequentare questa chiesa verso la quale mostrò sempre un forte legame, anche a causa di un tragico evento che lo coinvolse.

Un giorno mentre serviva messa si distraesse ascoltando la musica dell'organo e non rispose alle richieste del celebrante che, colto da un eccessivo raptus d'ira, lo spinse con una pedata facendolo scivolare dai gradini dell'altare maggiore. Il cherichetto perse i sensi e al suo risveglio urlò all'officiante Don Giacomo Masini, in dialetto parmigiano: "Dio t' manda na sajetta" (Dio ti mandi una saetta).

Il 14 settembre 1928, in occasione della celebrazione della Madonna, Verdi si diresse al Santuario per suonare l'organo durante i vesperi, ma fu sorpreso da un violento tem-



porale e dovette rifugiarsi nella casa di alcuni conoscenti. In quel momento, all'interno della chiesa, la funzione fu bruscamente interrotta dalla caduta di un fulmine, che oltre a bruciare tutti gli ex voto appesi alle pareti, uccise Don Giacomo Masini, altri tre celebranti e due cantori del coro. Ignaro dell'accaduto, il Maestro giunse nella chiesa e fu fortemente scosso e traumatizzato dalla scena. La chiesa venne chiusa al culto e riaperta ai fedeli nel 1904.

All'interno del Santuario, oltre a varie opere artistiche interessanti, sulla navata di sinistra si può osservare, con meraviglia, un antico armonium dove Giuseppe Verdi suonava durante le funzioni religiose.

Ritorniamo a Busseto, piccola città nella quale tutti i negozi, le insegne, le strade, i cinema e i caffè parlano di Giuseppe Verdi e di Giovannino Guareschi, scrittore, giornalista, umorista e caricaturista noto per la sua creazione e le fortunate trasposizioni cinematografiche di Don Camillo, un robusto e volitivo parroco di campagna che ha come antagonista l'agguerrito sindaco Peppone.

Quindi il nostro solerte Armando Ariostini, fra le varie riprese fotografiche effettuate durante i momenti cruciali della giornata, ci ha riuniti tutti in gruppo per immortalare con una foto ricordo la nostra presenza sotto al monumento del grande Maestro Giuseppe Verdi, di fronte alla Rocca Pallavicino, sede comunale del Teatro Verdi. Nella piazza principale si trova anche il famoso Hotel "I DUE FOSCARI" fondato dal tenore Carlo Bergonzi, grande interprete verdiano, orgoglio e vanto internazionale e cittadino onorario di Busseto.

Infine, assistendo alle prove de "I Masnadieri", abbiamo potuto constatare quanto i giovani finalisti del Concorso Internazionale Voci Verdiane Città di Busseto e gli allievi della Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna si siano distinti vocalmente e scenicamente, svolgendo ogni singolo ruolo con bravura.

Ciò fa ben sperare per il proseguimento delle nuove generazioni verso la tradizione dell'Opera Lirica Italiana, che è un'arte fra le più celebri del mondo.



Concerto del Wesley College di Melbourne a Casa Verdi

di Paolo Pau



Mercoledì pomeriggio, 12 aprile 2017, gli studenti di musica (archi e coro) del Wesley College di Melbourne (Australia), guidati rispettivamente dai loro maestri Ms. Alexandra Cameron e da Mr. David Mowat, si sono esibiti nella sala concerti di Casa Verdi, riscuotendo numerosi applausi e ampi consensi da parte di tutti gli ascoltatori presenti al concerto. Questo appuntamento è stato inserito nel loro tour

italiano, dal 30 marzo al 17 aprile, durante il quale i ragazzi hanno viaggiato per la penisola, realizzando le loro performances musicali a Roma, Perugia, Prato, Cremona, Sirmione e Milano per celebrare, con il patrocinio dell'Ambasciata australiana, i 150 anni di vita di fondazione del loro college.

Il Wesley College, diretto dalla Dr. Helen Drennen, non solo è una scuola fra le più importanti dell'Australia, ma la sua comunità ha

ramificazioni sia in Europa che in America, quindi praticamente in tutto il mondo. Si ricorda che Milano e Melbourne sono due città gemellate da più di 12 anni, entrambe caratterizzate da una comune passione per la musica, la moda, il cibo, lo sport e la cultura.

Ancora una volta si è dimostrato come Casa Verdi sia una tappa fondamentale e di prestigio fortemente ambita dagli insegnanti di musica stranieri, per l'ap-

prodo di giovani talentuosi, che condividono ed interpretano le loro performances musicali davanti ad una platea di personalità artistiche, come sono gli Ospiti della Fondazione.

La musica infatti, ha la capacità di parlare con un linguaggio universale varcando tutti i confini e le barriere del mondo.

Ed è per questo che durante la loro esibizione questi giovani hanno spaziato nelle loro esecuzioni dal genere classico (Haendel - Puccini - Verdi - Vivaldi) al moderno (Ennio Morricone - Leonard Cohen) ed infine alla musica popolare folk con la Tarantella Napoletana e con le ballate tradizionali australiane Tungane di Stephen Lee e Waltzing Matilda, dimostrando di posse-

dere un'apertura mentale musicale a 360 gradi e di saper cogliere la bellezza di ogni genere di musica, senza preconcetti o pregiudizi di sorta.

Il simbolo del Wesley College è un leone e il motto che lo rappresenta: "SAPERE AUDERE" è una locuzione latina esortativa del poeta Orazio che significa "Abbi il coraggio di sapere". Questa frase fu adottata anche dal filosofo Kant come pensiero trainante dell'Illuminismo, corrente filosofica che vedeva al centro dell'evoluzione dell'uomo proprio l'uso della ragione e della conoscenza. La voglia di viaggiare dovunque nel mondo, di confrontarsi, di acquisire nuove conoscenze ed esperienze, è propria di questi ragazzi e li porterà certamente in breve

tempo a un arricchimento formativo e culturale.

Infine Melbourne, per me che sto scrivendo questo articolo, è una città portafortuna e significativa perché ha dato una svolta alla mia vita musicale.

Infatti, una mia canzone "VOGLIA DI VIAGGIARE" - "TRAVELLING" ha vinto il primo premio del 22° Festival della Canzone Italiana d'Australia svoltosi a Melbourne il 1° ottobre 1988.

Pertanto, è comprensibile che guardi i giovani musicisti del St. Kilda Road Campus Music School con un occhio di particolare riguardo e li ammiri con affetto.

A tutti loro rivolgo sinceramente tantissimi auguri per infiniti successi nella vita e nell'ambito musicale internazionale.



I NOSTRI OSPITI

Bissy Roman

Intervistati da Leonello Bionda

Dove sei nata?

In Romania, a Braila, città portuale sul Danubio.

Come ti sei avvicinata alla musica?

Prima di tutto devo dire che ho aperto gli occhi su una stanza in cui vi era un pianoforte suonato da mia mamma Paolina. Ho cominciato come autodidatta a cinque anni.

Come prosegue il tuo apprendimento?

Ascoltavo i dischi d'opera e d'operetta molto amate da mio padre Luis. Tutto ciò mi è entrato nel cuore e nella mente.

Andiamo avanti.

I miei genitori, capendo la mia attitudine alla musica, mi hanno indirizzato a una insegnante di pianoforte, allieva del grande Alfred Cortot.



Da lei ho appreso i rudimenti tecnici pianistici su un pianoforte Pleyel, appartenuto a Cortot. Voglio rimarcare che quelli erano anni molto duri, vi era una guerra in corso e l'occupazione tedesca era disagiata ogni giorno di più. Io studiavo appassionatamente otto ore al giorno. I militari tedeschi mi ascoltavano con intensità e forse nostalgia e mi premiavano con qualche prodotto alimentare. Da questo deduco che la musica dà umanità.

Tutto ciò accadde quando tu avevi circa quattordici anni, poi?

Finita la guerra, sono riuscita a evadere dalla mia città e, con mio padre, mi sono diretta verso la capitale Bucarest dove, al Conservatorio, ho sostenuto un esame molto impegnativo che mi ha permesso di esservi ammessa. Oltre al Conservatorio mi sono iscritta alla facoltà di pedagogia e psicologia dell'Università di Bucarest: avevo diciotto anni.

E la musica?

Studiavo sempre, ma le condizioni di studio erano più difficili non avendo, come prima, la disponibilità dello strumento. Tuttavia, un grande musicologo, George Breazu mi ha indirizzato verso uno studio approfondito della sua materia. Nello stesso tempo, per mia aspirazione, mi sono dedicata allo studio del canto lirico con bravi professori che mi seguivano bene, mi apprezzavano e mi incoraggiavano.

Dopo tutto ciò cosa succede?

Dopo cinque anni di Conservatorio, dove mi sono diplomata, ho vinto una borsa di studio per continuare a perfezionarmi in Russia, al Conservatorio "Rimsky Korsakov" di Leningrado, dove sono rimasta sei anni.



Cosa ottieni?

Una laurea in musicologia e regia teatrale operistica, sempre grazie alla borsa di studio ottenuta a Bucarest. In seguito sono ritornata a Bucarest dove mi hanno assegnato una cattedra di storia della musica; ho istituito un corso di storia dell'opera e ho organizzato concerti per i giovani studenti. Alcuni di loro hanno poi intrapreso carriere internazionali e sono diventati famosi in tutto il mondo come Viorica Cortez, Silvia Violinea, Marina Crilovic e molti altri.

Dopo questa valanga di risultati cosa fai?

Il mio desiderio di libertà, sempre più forte in me, mi ha portato fuori dalla Romania che si trovava sotto la dittatura comunista di Ceausescu. Ho vissuto a Londra, a Parigi e a Roma dove mi sono presentata all'Accademia di Santa Cecilia e ho incontrato il M° Fasano, direttore d'orchestra, che mi ha proposto di rimanere per seguire un corso di belcanto italiano. Mi hanno dato una piccola borsa di studio e mi sono diplomata in tre anni.

A Roma quanto sei rimasta?

Quasi vent'anni poiché avevo creato una scuola privata dove ho insegnato a molti studenti italiani e stranieri che hanno vinto concorsi nazionali e internazionali e hanno intrapreso carriere importanti.

Dopo dove vai?

Avendo molti studenti pugliesi, sono stata invitata a dare lezioni musicali di canto a Molfetta, dove rimasi per tre anni. Dopo alcuni concerti in varie città italiane, sono stata invitata da alcuni cantanti americani a visitare New York e in questa città sono stata presentata dai miei studenti rumeni a professori della New York University che, in base al mio curriculum, mi hanno proposto di insegnare per dodici anni, dal 1986 al 1997. In questo periodo ho tenuto master class estive e ho allestito a Gubbio, in Italia, un'opera musicale incompiuta di Mozart, dal titolo "Lo sposo deluso". Successivamente, sono andata a Parigi per godermi l'arte europea in tutte le sue espressioni. Anche qui ho insegnato, privatamente, canto e musica. Il mio ricordo più bello è la messa in scena di uno spettacolo poetico – musicale. In seguito, (dopo un nuovo soggiorno in Puglia) sono arrivata qui a Casa Verdi.

Ci siamo conosciuti qui a Casa Verdi. Come ti trovi?

Mi trovo bene perché qui ritrovo il mio ambiente musicale che mi ha circondato per tutta la vita.

La mia ormai amica Bissy si rende conto di quanto abbia fatto nella vita e ha quasi il dubbio di non essere credibile! Ciò è comprensibile, cara Bissy, però la memoria, l'orgoglio di ciò che hai fatto, i risultati, i tuoi studenti diventati famosi testimoniano quanto siano veritiere le tue affermazioni, senza alcun dubbio. Grazie Bissy, tu hai vissuto più vite perché il tuo curriculum è così ricco di episodi umani che potrebbe diventare un romanzo storico – musicale con più capitoli.

i NOSTRI

g i o v a n i s t u d e n t i

intervistati da Leonello Bionda

Dove sei nato?

Ad Avola, in provincia di Siracusa.

Come nasce il tuo interesse per la musica?

L'ho sempre avuto. A due o tre anni ero già attratto dal mondo musicale in tutti i suoi aspetti.

Fammi qualche esempio.

I miei genitori e mia nonna mi hanno detto che usavo i giocattoli che mi regalavano per battere il tempo, naturalmente a scapito dell'integrità del giocattolo, nato per altri scopi!

Fantastico! Mi dicesti un giorno che tua nonna per preservare i giocattoli ti consegnò coperchi di pentole e mestoli di legno.

In sostanza, io sognavo la batteria. A questo punto mia nonna, con intuito, a quattro anni, mi avvicinò al pianoforte e mi fece prendere alcune lezioni. Poi frequentai le scuole normali e a nove anni presi la licenza di teoria e solfeggio, da esterno, meritando un nove, sempre privatamente.

A scuola quali erano le tue materie preferite?

Un po' tutte, ma principalmente la matematica. Inoltre, mi dedicavo con piacere ai

laboratori teatrali in cui riuscivo bene.

A quale settore delle scuole superiori ti sei iscritto?

Al liceo scientifico.

Come procede la vita artistica di Corrado?

A questo proposito racconto un episodio. A tredici anni stavo andando verso il mare e mi domandavo: come si fa a scrivere una canzone?

E quindi?

Durante una gita scolastica di qualche anno dopo, un ragazzo mi ha insegnato a suonare la chitarra. Mi sono quindi dedicato anche all'approfondimento di questo strumento. Ho conosciuto ragazzi di una boy band, mi sono aggregato a loro e mi sono iscritto a un concorso che richiedeva l'esecuzione di un brano inedito. Mi dedicai subito alla composizione e così nacque la mia prima canzone che ancora oggi ricordo col sorriso, la nostalgia e l'amore per la musica. Iniziarono poi i primi amori e di conseguenza nacquero le ispirazioni per le canzoni dedicate a questo sentimento.

In questo periodo tu studi sempre il pianoforte privatamente?

Tutto procede anche facendo parte di altri

CORRADO NERI



gruppi musicali con i quali suonavo sia cover che brani inediti da me composti e ho anche avuto il piacere di suonare in una band che eseguiva i maggiori capolavori proprio dei Pink Floyd. Nel 2011 ho vinto il premio “Salvatori Barchi” che riconosceva il talento teatrale all’interno di una rassegna che si organizzava a Reggio Emilia che comprendeva anche partecipanti stranieri.

Che ricordi hai di quel periodo considerando che tu ti stavi dedicando alla musica e al liceo?

La mia vita girava attorno alla Vespa Special 1, alla chitarra, al pianoforte, alla mia fidanzata.

Sei formidabile, Corrado! Hai energia da vendere e si vede! Andiamo avanti. Dai tuoi quattordici anni arriviamo a...

A quindici ero sempre un privatista che aspirava al Conservatorio, traguardo che ho raggiunto nel 2011 a diciassette anni.

Da qui ho proseguito dedicandomi principalmente alla musica e agli ultimi due anni di liceo: niente sport (pallacanestro) e distrazioni varie, mi sono dedicato allo studio e anche a un lavoro artistico, tipo piano bar che mi permise di pagarmi gli studi evitando anche, per principio, supporti elettronici quali basi karaoke e finti accompagnamenti, e ho sviluppato la tecnica dello stride piano, essere cioè autosufficiente armonicamente e ritmicamente.

Raggiungi quindi il diploma al Conservatorio di Catania. Ti sei trovato bene? Sì, abbastanza bene.

Poi cosa succede?

Mi sono laureato presentando una base sulla funzione melodica nell'improvvisazione sia classica che jazz.

Cosa mi dici? Improvvisazione non jazzistica, che meraviglia! Ecco perché ho

sentito subito nel tuo suonare una dimestichezza naturale con l'improvvisazione. Quali sono le differenze tra la musica classica e il jazz?

Non ci sono differenze. Secondo me, si tratta di applicare la cultura. Il jazz ha un contenuto più istintivo, ma per la verità, non vi è una risposta certa ed esaustiva. Può rispondere meglio un musicologo piuttosto che un musicista senza però aspettarsi una risposta veritiera.

Dove trovavi lavoro?

Nella mia zona ho avuto la grande fortuna di trovare alcune persone che credevano in me e mi apprezzavano.

Questa vita da "menestrello dell'arte" quanto procede tempisticamente?

Procede ancora oggi, mentre facciamo questa intervista. Ho sempre dato primaria importanza all'essere un musicista artigiano, ma al contempo ho avuto sempre la consapevolezza di cercare le risposte nel mondo dei grandi maestri del passato.

Hai rapporti con i media televisivi?

Guarda caso sono stato invitato a partecipare alla trasmissione "The winner is" condotta da Gerry Scotti dove ho riscontrato un buon successo.

Oggi quindi sei a Milano, frequenti il Conservatorio e studi pianoforte e composizione abitando qui a Casa Verdi. Mi hai fatto ascoltare una tua composizione teatrale, "Maruzza" è il titolo, e ho notato che hai grande facilità nel comporre anche testi. Come ti trovi qui a

Casa Verdi?

Dopo due anni di riposo sotto i ponti, questo è il paradiso!

Come sono i tuoi amici giovani musicisti?

Sono tutti bravissimi ragazzi e musicisti brillanti anche se diversissimi; sono molto affezionato a ognuno di loro. Siamo una squadra "fortissimi"!

Quindi oltre al tuo brillante ruolo di virtuoso pianista, c'è quello di cantautore.

N'è la prova la tua partecipazione alla 58° edizione dello Zecchino d'Oro nel 2015 dove hai vinto il Premio "Rai Zecchino web". Corrado, sei contento di te?

Meglio scindere l'essere uomo dall'essere musicista. Sono contento come uomo, ma come musicista sono, per ora, solo orgoglioso dei risultati anche inaspettati che mi hanno regalato i miei sacrifici.

Se dovessi ringraziare qualcuno, chi ringrazieresti?

Mia nonna Pippa, in primis, i miei genitori che mi hanno sempre sostenuto, pur non avendo spesso la forza per farlo e la mia Federica.

Grazie Corrado, questa intervista è stata un atto di grande maturità e sincerità.

N.D.I. (Nota dell'intervistato): Sono io che ringrazio te, Leonello, per avermi accolto con il mio frenetico estro come se fossi un tuo nipote. Sappi che la stima che tu provi nei miei confronti è un decimo di quella che io provo per te e per la tua magnifica moglie Marta! Un saluto a tutti gli altri splendidi Ospiti di Casa Verdi!



Verdi e il Parrucchiere Napoletano di Giuseppe Valla

In occasione di un viaggio a Napoli per seguire una rappresentazione di una sua opera, Giuseppe Verdi si recò dal parrucchiere.

Si sparse per la città la notizia del taglio dei capelli e si scatenarono gli appassionati verdiani per avere un cimelio.

Un inglese offrì 100 ghinee in cambio delle forbici, ma il furbo parrucchiere gliene dette una vecchia e inservibile.

Una ciocca di capelli fu acquistata da un abitante di Busseto. Una ciocca qui, una là, la scorta finì e, da furbo matricolato napoletano, il parrucchiere pensò bene di dispensare tutti i capelli che gli capitavano fra le mani, ma senza esagerare; a un certo punto informò che aveva esaurito le scorte: il gioco è bello sinchè è corto.

GRATUITE E GRATIFICANTI CORTESIE

di Leonello Bionda



Hai una vista panoramica verde e cammini, meglio passeggi, guardi il sentiero, lo percorri aspirando l'aria fresca e pulita che i tuoi polmoni assorbono felici, la loro espansione naturale n'è la prova. Ad un tratto, vedi una persona a venti metri circa di distanza che percorre lo stesso sentiero in senso contrario al tuo. Ti accorgi subito che non lo conosci, le distanze si accorciano, si arriva all'imminente incrocio, il soggetto non è giovane, ma noti subito un lieve sorriso sul viso e poi ti saluta in modo spontaneo come se quell'atto fosse di routine e tu, naturalmente, ricambi e prosegui il tuo percorso improvvisato. Il tuo spirito prova un piacere inaspettato, tanto che inizialmente pensi: *"Ma questo tizio mi conosce oppure no"*? Comunque rimani contento e pensi: *"Quando incontrerò, qualcuno, anche sconosciuto – probabilità quasi certa – voglio anch'io salutarlo, ma per primo, perché*

credo si provi piacere anche a prendere l'iniziativa, ovviamente con un intendimento cordiale come quello del tizio che mi ha salutato poco fa". Questo è un esempio di civiltà che molti avranno già provato, ma ciò succede soprattutto nei paesini di montagna, nelle strade, sui marciapiedi, negli empori, nei negozi e nelle chiese. Ti salutano anche se non ti hanno mai visto prima, anzi sembra quasi che lo facciano così volentieri che lasciano intendere *"ora ci salutiamo, ma... non finisce qui"*; e io penso che in futuro approfondiremo la nostra conoscenza e parleremo, magari con esperienze diversissime e proprio per questo interessanti e arricchenti. Dico io, ci vuole così poco a trasmettere socialità, curiosità? Perché privarci della prova? Tutto può nascere da un saluto ben fatto, sicuramente è più facile che ci aiuti a vivere compiutamente il tempo che scorre.





La tenerezza è sfiorare il viso con una carezza

di Fedora Baratella



La tenerezza ci è diventata estranea. La gentilezza che viene dal cuore e che non chiede nulla, che diffonde calore umano attorno a sé, con piccoli gesti, con uno sguardo affettuoso, con una parola incoraggiante, con un atteggiamento di disponibilità di gentilezza verso il prossimo.

Abbiamo perso questo meraviglioso sentimento, importante per gli anziani: sono le piccole tenerezze, i gesti gentili che fanno brillare gli occhi e alleggeriscono il cuore. La tenerezza è una necessità elementare, donata dalla natura a ogni essere vivente.

Il fatto nuovo e importante è che il mondo è diventato più prosaico, più razionale, meno sentimentale. Quasi temiamo di esprimere la tenerezza, di sembrare ridicoli.

La riservatezza distaccata sembra la prima regola di comportamento nei rapporti sociali. Aiuta a tenere gli altri a debita distanza. Ed è proprio questo distacco che divide gli uomini d'oggi e li fa sentire tanto più soli. Ma perché ci difendiamo tanto dal rapporto umano, perché non siamo più gentili, più teneri, più affettuosi gli uni con gli altri! E non ditemi che è il mondo a essere così freddo, perché siamo noi parte del mondo. Noi stessi determiniamo il clima della convivenza.

Almeno nella piccola cerchia dello sfilacciato avanzo di questa nostra vita cerchiamo di esprimere meglio la nostra disponibilità, il nostro amore per contribuire a rendere questo mondo meno freddo e ostile! Ora dite la vostra, perché io ho detto la mia.

Alla mia cara e adorata moglie Luigia

Cara Luisa, questo è il nome con il quale ti ho chiamato fin dal nostro primo incontro. Siamo sposati da quasi sessant'anni ed ho pensato di farti un regalo: scriverti una lettera che tu possa leggere e che leggeranno i nostri figli, cresciuti nella consapevolezza di quanto ci siamo amati. Il nostro esempio è stato questo: aver vissuto sempre l'uno accanto all'altro. Con i bimbi piccoli abbiamo girato il mondo, dal Venezuela al Canada, quindi in Messico, superando le traversie che si possono trovare quando, per ragioni di lavoro, si va lontano dalla propria Patria. In questo scritto esprimo tutta la mia gioia perché hai saputo infondermi tanto amore, devozione e pazienza. Ora che siamo qui nella Casa dei Musicisti, nonostante le nostre stanze siano a piani diversi per ragione della tua salute, mia adorata, non v'è sera che non ti dia il bacio della buona notte, tante carezze, come al mattino quando ti svegli. Appena pronta, elegante e profumata, con i tuoi capelli bianchi e il tuo sorriso che mi illumina, sono felice di portarti in carrozzina. Ti leggo il giornale, guardiamo insieme la televisione e ho scoperto che ora ho più tempo da dedicarti. La Casa di Riposo è un dono che Dio ci ha dato per continuare la nostra meritata vecchiaia. Ora che abbiamo messo i remi in barca, lasciamoci cullare con la nostra ricetta, la nostra reciproca fedeltà.

Ciao amore, a stasera.

*Renato Perversi
con la collaborazione di Marta Ghirardelli*

LO SPECCHIO

di Claudio Giombi

Ho visto Biancaneve e i sette nani
quando non sapevo ancor usar le mani,
nel film, quel che mi colpì l'orecchio
fu la regina rivolgersi allo specchio:

*“Specchio, specchio delle mie brame
chi è la più bella del reame?”*

appena giunto a casa ho provato
e davanti allo specchio ho parlato.
Per lungo tempo sono rimasto là
ma solo il silenzio proferito ha.

*“Specchio, specchio fedele
avrò fratelli, oppur sorelle?”*

Ho avuto un cane, ora lo confesso
e allo specchio mio parlavo spesso

*“Specchio, specchio rotondo
cosa farò in questo mondo?”*

Prima a la Posta, poi il cantante,
ma in tasca sempre con poco contante:

*“Specchio, specchio cortese
arriverò a fine mese?”*

Così arrivato sono ottuagenario
facendo della vita l'inventario
continuo al specchio mio, parlare ancora
ma non mi risponde neppure ora

*“Specchio, specchio della malora
per quanto a lungo vivrò ancora?”*

i NUOVI OSPITI

VITTORINA EMILIA ROCCA

La signora Vittorina Emilia Rocca è la vedova del musicista Giuseppe Donadoni, deceduto nel 1988, che dal 1° giugno 1959 al 31 dicembre 1977 ha ricoperto il ruolo di corista nell'Orchestra sinfonica della RAI.

LORENZO SACCOMANI

Il signor Lorenzo Saccomani, baritono, ha esercitato per oltre quarant'anni la professione di cantante. Si è esibito in tutti i teatri di tradizione italiani (oltre 120 recite solo al Teatro alla Scala) e nei principali teatri del mondo. È stato diretto dai più importanti direttori d'orchestra (Claudio Abbado, Kleiber, Gavazzeni, Prêtre, ecc.) e ha lavorato con illustri registi tra i quali Zeffirelli, Ronconi, Pizzi.

IRINI GARIFALAKI

La signora Irini Garifalaki è la moglie del Maestro Armando Gatto, anch'egli Ospite in Casa Verdi, direttore d'orchestra di opere e balletti presso i maggiori Teatri ed enti lirici d'Italia. La signora Garifalaki aveva intrapreso la carriera di cantante lirica (soprano), ma dopo il matrimonio preferì abbandonare le scene e seguire il marito nella sua intensa attività artistica.

FRANCESCA MANCA

La signora Francesca Manca ha esercitato per più di trent'anni la professione di docente di Teoria e Solfeggio e Dettato musicale presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano.

MARIA TERESA GINNANTE

La signora Maria Teresa Ginnante è la vedova del musicista Vittorio Sarzano, cantante, deceduto nel 2013, che dal 1962 al 1985 ha fatto parte, in qualità di baritono, del Coro del Teatro alla Scala.

Ricordo di Mario Cicogna

di Marta Ghirardelli

Aveva 97 anni ed era in Casa Verdi da quasi 4 anni.

Un Signore d'altri tempi. In questo modo voglio parlare del M^o Mario Cicogna, riconoscendo in lui un vero galantuomo.

Dopo aver ottenuto i meritati successi nella sua carriera artistica, si ritirò a Casa Verdi circa quattro anni fa con la moglie Iolanda. Subito entrai in sintonia con la famiglia del Maestro, soprattutto con la figlia ballerina e insegnante in una scuola di danza e con la nipotina anche lei votata all'arte. In tutta la famiglia si respirava grande cultura e mai il Maestro Cicogna si fece vanto dei suoi trascorsi. Era un uomo semplicissimo, uno di noi. Sapeva fare il baciavano quando andava fatto e le sue maniere eleganti erano tipiche di chi nasce signore e non lo diventa col tempo... Fu il fondatore della Scuola Civica di Musica a Cernusco sul Naviglio negli anni Sessanta e titolare della cattedra di Teoria, Solfeggio e Dettato musicale al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. Quando un uomo ha tanto successo nella vita si suole dire che accanto vi è una moglie definita "grande donna". È di lei che vi voglio parlare; una signora sempre sorridente che si è adoperata in una maniera encomiabile per rendere la vita felice a suo marito fino all'ultimo. Se ci incontravamo nei corridoi di Casa Verdi, il "Maestro" – poiché era in carrozzina – faceva cenno di fermarsi per cedermi il passo! Incredibile



pensavo! Tutti notiamo il comportamento di coloro che ci assistono durante le nostre malattie ed è per questo motivo che mi sento di dire che da chi insegna c'è solo da imparare, imparare, imparare. Le buone maniere e i gesti sono importanti per vivere meglio la nostra vita.

Complimenti a Iolanda.

Con affetto Marta e Leonello.

"Ciao caro papà, volevo solo ringraziarti per quello che mi hai insegnato e per l'amore discreto e incondizionato che mi hai dato. Da uomo colto, generoso e ottimista mi hai insegnato ad amare il bello, l'arte, la musica e il teatro che è la mia seconda famiglia. Viaggia con gli Angeli nell'attesa un giorno di volerci bene anche in cielo."

La tua Magda.

Ricordo di Veronica Kleiber

di Rosella Formenti (Gruppo Rosenkavalier Kleiber)

A Veronica Kleiber, deceduta il 6 aprile 2017 a Milano.

Carissima Veronica, è stata la musica a portarmi da te, l'ammirazione per tuo fratello Carlos Kleiber, il grande direttore. Dal primo incontro, tre anni fa, è nata tra noi una bellissima amicizia che non ha mai avvertito la differenza d'età. A dispetto dei tuoi 89 anni avevi ancora curiosità, interessi e attenzione verso il mondo e l'umanità.

I pomeriggi che ho passato con te quando venivo a trovarti a Casa Verdi resteranno per sempre nel mio cuore. Era un piacere stare ad ascoltarti, parlavi di musica, letteratura, cinema, poesia, politica, ambiente, non c'era argomento sul quale tu non fossi informata e io avevo sempre qualcosa da imparare. Un libro che avevi appena letto, un articolo, un film che avevi visto in tv; eri sempre stimolante. Le nostre chiacchierate sono state per me una lezione di vita: non potrò dimenticare la tua sofferenza di fronte alla tragedia dei migranti, la tua indignazione per le troppe ingiustizie nel mondo, il tuo desiderio di pace. La nostra amicizia è durata troppo poco, solo tre anni; ho il rammarico di non averti conosciuta prima, ma quel tempo, anche se poco, è stato per me un vero tesoro per quanto tu mi hai trasmesso. Non amavi raccontare della tua vita (gli anni del nazismo in Germania, il trasferimento in Argentina con tuo padre Erich - il grande direttore antinazista - e poi gli anni della dittatura che ti costrinsero a tornare in

Europa), una vita ricca di incontri e di impegno per il bene comune per decenni a Milano. Eri attenta al presente, per nulla prigioniera, come spesso succede agli anziani, dei ricordi e della nostalgia. Veronica, avevi lo sguardo avanti, eri giovane nel pensiero che viaggiava libero mentre i problemi fisici limitavano sempre di più i tuoi movimenti.

Carissima Veronica, te ne sei andata pochi giorni fa all'improvviso; il vuoto che hai lasciato nel mio cuore è immenso, il dolore è grande perché sei stata una presenza importante nella mia vita. Ti sono grata, carissima amica, per avermi donato il tuo tempo. Cercherò di onorare la nostra amicizia con l'impegno verso il prossimo che ha bisogno e per un mondo più giusto. Quell'impegno che ha caratterizzato la tua esistenza fino all'ultimo. Grazie della tua amicizia! Un abbraccio infinito.



Ricordo di Pasquale Montesano

di Carmen Gerosa

Aveva 88 anni ed era in Casa Verdi da 21 anni.

Così lo ricorda Carmen Gerosa, la volontaria "storica" di Casa Verdi: *"È arrivato dal Sud alla Casa Verdi col cuore infranto per la morte della sua adorata moglie. Abbiamo subito simpatizzato. Era bello, distinto, mai una parola fuori luogo. Era pure un bravo ballerino, quante volte abbiamo danzato in sala Toscanini! Purtroppo, un male inesorabile lo ha*

fatto soffrire per lungo tempo. Gli sono stata vicina fino alla fine con immenso affetto. Ciao Pasquale!".

E noi della Redazione lo ricordiamo ripubblicando questi suoi versi che gli erano molto cari: *"Se quelle rose o Verdi, non lontane dal tuo monumento, una notte magica si trasformassero in violini, ti farebbero una dolce serenata"*.



MONUMENTO

La casa natale di Giuseppe Verdi è la casa museo in cui il 10 ottobre 1813 nacque il celebre compositore; ha sede in via della Processione a Roncole Verdi, frazione di Busseto, in provincia di Parma.

Giuseppe Fortunino Francesco Verdi, di Carlo e Luigia Uttini, nacque alle otto di sera del 10 ottobre 1813, come risulta dall'atto di nascita (scritto in lingua francese, poiché all'epoca il Comune di Busseto rientrava nel Dipartimento del Taro, direttamente annesso alla Francia).

Nel modesto edificio, adibito anche a posteria, situato a un crocevia al centro del villaggio, il padre gestiva un'osteria con annessa bottega di generi vari; la madre era filatrice. La tradizione tramanda che durante il parto, essendo in corso i festeggiamenti annuali di S. Donnino, patrono della diocesi, la musica

di un gruppo di suonatori girovaghi sia stata di buon auspicio per la futura attività del nascituro.

Secondo recenti studi quella dei Verdi era una famiglia di piccoli proprietari non illetterati: spesso, infatti, i locandieri leggevano le lettere a chi non era in grado di farlo. Sarebbe quindi da ridimensionare la leggenda della famiglia indigente, del contadinello povero e privo d'istruzione, del giovane artista affamato, alimentata in seguito dall'editore Ricordi.

Il più evocativo dei luoghi verdiani, grazie anche all'importante opera di recupero e restauro cominciata nel 2013, non manca di commuovere i sempre numerosi visitatori, al pensiero dei trionfali traguardi raggiunti dal compositore. Egli però, non dimentico delle proprie origini, scriveva nel 1863: "Sono stato, sono e sarò sem-

di Verdi a Roncole

pre un paesano delle Roncole”.

Sulla facciata della casa una lapide del 1872 ricorda che i marchesi Pallavicino, i quali ne erano proprietari, vollero che la dimora rimanesse com'era allora; nel tempo altre lapidi commemorative e celebrative sono state apposte: da ricordare, in partico-

lare, quella voluta dai poveri di Roncole beneficiati dal Maestro (1901). Nel 1913, centenario della nascita, è stato collocato nel giardinetto antistante la casa un busto in bronzo realizzato dallo scultore Giuseppe Cantù.

In ultima pagina foto della statua di Verdi a Roncole, Busseto (PR).





A
GIUSEPPE VERDI
RONCOLE
XXVIII-IX-MCMXIII